

Bimbi in provetta, reparto al S. Matteo

*Via ai lavori nell'ex Ostetricia: «Ci sarà una banca per conservare ovuli e seme dei pazienti a rischio di infertilità»***di Anna Ghezzi**

12 maggio 2015



PAVIA. Procreazione assistita al San Matteo, il centro si allarga e cresce: abbandonerà i locali ormai vecchi al primo piano e si trasferirà al pian terreno, dove si arricchirà di una vera e propria banca per la conservazione di ovociti e liquido seminale congelati dei pazienti affetti da malattie che, di per sé o per le

cure necessarie, mettono a rischio la possibilità di fare un figlio. Come i tumori. I pazienti potranno così garantirsi la possibilità di procreare in futuro.

«Era indispensabile avere uno spazio più confortevole per le pazienti del centro Pma – spiega il direttore di Ostetricia e ginecologia Arsenio Spinillo – I lavori partiranno a giorni e permetteranno di ampliare il centro e spostarlo al pian terreno, dove c'era il vecchio blocco parto che ora è al Dea. In più potremo espandere lo spazio destinato a conservare ovociti e seme di persone che per motivi oncologici sono destinati a fare la chemio o a una possibile infertilità: le richieste sono in continua crescita, e si stanno sviluppando anche per malattie non strettamente oncologiche ma che comportano alti rischi di infertilità. Riceviamo già ora richieste di pazienti che devono fare trattamenti per malattie ematologiche o ginecologiche importanti, tante giovani donne con tumore al seno». «Con i nuovi spazi – spiega Rossella Nappi, professore associato al centro di ricerca sulla procreazione medicalmente assistita del San Matteo – potremo offrire ai pazienti la possibilità di conservare ovociti e seme, è molto importante per un ospedale in prima linea contro i tumori. Abbiamo tantissime richieste di crioconservazione da parte di donne sotto i 40 anni candidate alla menopausa precoce, di pazienti con la mutazione genetica Brca che moltiplica le possibilità di ammalarsi di tumore al seno o alle ovaie in giovane età e che si rivolgono al centro del San Matteo per la chirurgia preventiva. Finora dovevamo mandarli altrove, nella maggior parte dei casi. Ora potremo conservare il seme dei ragazzi che devono subire terapie con radiazioni ma che non vogliono precludersi la possibilità di

avere figli in futuro. Insomma, sarà un centro al servizio dei pazienti infertili con un occhio di riguardo ai più fragili».

I lavori dovrebbero finire per la fine dell'estate: «Non avranno conseguenze sull'attività e le liste d'attesa, ma ci scusiamo per gli eventuali disagi che ci potranno essere», dice Nappi. Nel 2014 sono stati fatti nascere 100 bimbi: «Abbiamo realizzato circa 500 cicli di stimolazione – spiega Nappi – ma sono nati anche bambini per via naturale, grazie alle cure per la fertilità messe in atto quando è possibile». E l'eterologa, ovvero la fecondazione con seme o ovulo di un donatore esterno? «Al momento mancano regole certe riguardo ai donatori – chiude Spinillo – e quindi non possiamo fare questo tipo di procedure. Attendiamo».